



## La fotografia socio-demografica del vicariato

Dai dati offerti dal documento che raccoglie le risposte inviate dalle parrocchie cittadine al questionario, inviato lo scorso anno dalla Caritas diocesana, circa il rapporto tra parrocchia e territorio, azione caritativa e quartieri, si evincono i seguenti aspetti socio-demografici, che ci sembrano invocare una nuova creatività pastorale.

Innanzitutto, la prima cifra interrogante è l'**invecchiamento demografico** della città: l'ampia forbice anagrafica tra minori e anziani fa emergere la necessità di un lavoro che se da una parte si prende cura di quella particolare fragilità - tipicamente occidentale che è l'età del compimento e della memoria (la terza o quarta età come tempo della gratitudine e non del ripiegamento) - dall'altra spinge in favore delle nuove generazioni riconoscendo agli oratori cittadini la loro originaria vocazione di "case" o "fuochi familiari" per tutti, senza differenze, pur non venendo mai meno alla preoccupazione di assicurare agli oratori l'azione di costruzione/educazione della *differenza* cristiana. La differenza evangelica non è mai oppositiva ma inclusiva.

**La presenza ormai consistente degli stranieri** da una parte sta seriamente mettendo in crisi il modello del cristianesimo parrocchiale - per come lo si è ricevuto e fin qui vissuto -, dall'altra chiede proprio alle stesse comunità di rispondere alla delicata ma improcrastinabile questione dell'accoglienza diffusa, imparando a costruire buone prassi di convivenza/convivialità delle differenze interculturali e religiose. L'immigrazione come un'opportunità pastorale e non come una maledizione, con tutte le fatiche che l'accoglienza porta con sé.

Anche la particolare **nuova composizione dei nuclei familiari** interpella la comunità cristiana: l'alto numero di famiglie mononucleari, per esempio, ma soprattutto le nuove condizioni esistenziali con cui le donne e gli uomini decidono di legarsi in un patto o in convivenza suonano come un appello a trovare strategie all'altezza dei compiti.

Qualche dato. Alla fine dell'anno 2014 nel Comune di Bergamo risultavano residenti 119.144 persone, con un lieve incremento di abitanti rispetto all'anno 2013. È interessante notare come solo il 34% dei residenti sono nati a Bergamo città. Alto è il tasso delle donne straniere (in particolare le badanti). Come detto, indice significativo è il tasso di "vecchiaia" della popolazione cittadina. Al contrario, la percentuale di minori sotto i 14 anni è complessivamente pari al 13% del totale. È opportuno far notare come i minori stranieri sono 3.646, cioè il 24% del totale dei minori tra 0 e 14 anni. Tale percentuale sale al 31% se prendiamo in considerazione solo la fascia di età tra gli 0 e i 4 anni.

Una città in così grande trasformazione chiede un nuovo modello di chiesa e di presenza dei cristiani *dentro* la città. La scelta del nostro vicariato è stata quella di rispondere ai bisogni della città, senza alcuna pretesa e senza volontà di esibire prove muscolari. Il tentativo di questi anni, per esempio, di costruire una "segreteria vicariale della carità", con tanto di calendario, incontri di formazione e iniziative, va in questa direzione. Questa necessità di raccordo tra le diverse realtà caritative del nostro vicariato si sta allargando a tutte le parrocchie della città, grazie al neonato "tavolo dei parroci", una realtà nata per così *dal basso*, consapevole che per rispondere o essere all'altezza dei cambiamenti occorre ascoltare e governare l'esistente. Se da una parte è

la città che chiede alle comunità cristiane di presentarsi con un'azione comune e condivisa, dall'altra la risposta delle parrocchie costituite in soggetto unitario risulta vincente sia all'interno della vita delle comunità stesse sia nel dialogo con la sfera pubblica. L'amministrazione locale, gli enti pubblici, le associazioni del territorio sentono la necessità di avere un *soggetto unico* con il quale interloquire: rappresentativo e autorevole. Di contro, andare in ordine sparso non paga.

Alcuni capitoli della pastorale cittadina andrebbero affrontati con questo stile unitario: per esempio, i percorsi educativi delle nuove generazioni con le loro fragilità scolastiche o lavorative (vedi l'introduzione di un "tavolo per gli oratori" per la promozione educativa delle nuove generazioni), la cura per il complesso mondo familiare (che meriterebbe una più abbondante risposta dei soli - per ora - percorsi dei fidanzati e dei gruppi familiari, ma anche su questo il vicariato sta riflettendo), i già citati capitoli dell'immigrazione e della fragilità degli anziani.

### **Il metodo di lavoro del nostro Vicariato**

In questi ultimi anni il vicariato ha provato a darsi un metodo di lavoro. L'azione della carità è quella che più di altre ha richiesto energie. Ma da alcuni anni il vicariato sta provando a definire un calendario pastorale, lasciando alle singole comunità di aderire pienamente o parzialmente:

- gli incontri di formazione per i preti della città (settembre: lo scorso anno sulla famiglia)
- il pellegrinaggio d'inizio anno pastorale
- calendario di incontri a ottobre per i laici
- incontri per gli operatori della carità e non solo (novembre)
- percorso di preparazione al matrimonio (gennaio - marzo)
- preparazione cresima adulti
- un momento di preghiera o spiritualità in avvento e/o quaresima (quest'anno il pellegrinaggio giubilare)
- pellegrinaggio di maggio
- iniziative per il Cre

### **Le relazioni d'amore**

Nell'ambito delle relazioni d'amore un crocevia fondamentale è costituito dalla famiglia.

Un luogo propizio di incontro con le famiglie è legato alla catechesi dei ragazzi. Alcune iniziative, infatti, coinvolgono attivamente i genitori, facendoli partecipare al cammino di formazione alla fede dei loro figli. Questo approccio sembra raccogliere un buon consenso sia da parte delle famiglie che da parte dei catechisti perché, nell'intraprendere insieme uno stesso cammino, si favorisce un clima di confronto e condivisione educativa.

Un'altra preziosa occasione di pastorale familiare sono gli incontri per il battesimo dei bambini. Nell'accompagnare le famiglie in una riflessione sulla propria fede e sulla partecipazione alla vita della comunità in diverse coppie si avverte il bisogno di approfondire il significato del sacramento del battesimo e dell'impegno che si assume nell'educazione cristiana. Spesso però la proposta di nuovi incontri dopo il sacramento non raccoglie molte adesioni.

Alcune parrocchie offrono itinerari di formazione, preghiera e condivisione delle proprie esperienze alle giovani famiglie.

Da qualche anno, all'itinerario di preparazione per il matrimonio organizzato a livello vicariale, accedono le coppie di fidanzati che ne fanno richiesta nella propria parrocchia di riferimento, anche se si riscontra una partecipazione anche extraurbana. La pluralità delle voci che si alterna nella presentazione del percorso, rende vivace il confronto e suscita stimoli di riflessioni e voglia di approfondimento anche oltre la conclusione del cammino stesso. L'avvicinarsi o il riavvicinarsi alla testimonianza cristiana, spesso genera sorpresa e proprio da questi incontri, le coppie che si preparano a diventare nuove famiglie esprimono il desiderio di proseguire il cammino non più solo di ricerca e confronto personale ma anche e soprattutto di coppia.

- **Domanda:**

**1) Nell'ambito della pastorale familiare quali proposte o modalità di approccio le paiono più opportune per accogliere e accompagnare le nostre famiglie?**

## **La tradizione**

Nell'ambito educativo e nei processi di trasmissione della fede un ruolo importante è svolto dall'Oratorio, inteso come casa di testimonianza della carità di Dio per le nuove generazioni. Gli Oratori nel nostro vicariato sono ancora un punto di riferimento significativo per i ragazzi. In questi anni hanno avuto diverse trasformazioni, per esempio quasi tutti non hanno più la figura del presbitero giovane: solo in tre parrocchie attualmente è ancora presente il curato. Inoltre la presenza di molti migranti nei quartieri ha cambiato il loro volto quotidiano: sono molti i bambini e i ragazzi di diverse etnie e religioni che lo frequentano quotidianamente. In diversi oratori, con il venir meno della figura del curato, è nata l'equipe educativa, che costituisce un luogo importante di programmazione, di verifica e di gestione dell'oratorio stesso. Questo cambiamento ha dato luogo a progetti particolari e sperimentazioni significative: come la presenza di un educatore stipendiato, che, dentro il lavoro dell'Equipe a cui compete la definizione della linea pastorale, svolge diversi compiti e garantisce una continuità durante la settimana, con una presenza stabile e competente. In questo senso i nostri oratori stanno svolgendo tre compiti significativi, da dichiarare e da assumere come scelte importanti della testimonianza della Carità delle nostre comunità.

- ***L'iniziazione cristiana:*** è l'oratorio il luogo della proposta esplicita da parte della comunità dei cammini di fede attraverso la catechesi, i ritiri e le esperienze rivolte ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti. Dobbiamo riconoscere l'importanza di questa proposta che permette alla comunità di incontrare le famiglie e tanti ragazzi. Non possiamo, però, non segnalare la fragilità di questa iniziativa che vede sempre più genitori partecipare in modo selettivo: per esempio occorre richiamare la frequenza stabile dei ragazzi alla Catechesi, si tratta di riconoscere la difficoltà a partecipare all'Eucarestia della domenica. Per molti ragazzi la catechesi resta l'unico momento di incontro e di vita comunitaria con la parrocchia. In questo senso il tempo della catechesi resta il contenitore per vivere molte esperienze: la preghiera, le confessioni, il volontariato o l'incontro con gli anziani e i disabili. Pur fragile, questa proposta deve rimanere una dimensione molto curata, riconoscendo senza rabbia e polemica la sua fragilità ma anche la sua importanza per gli adulti che si riaccostano dopo tanto tempo alla comunità.
- ***La socializzazione:*** l'oratorio costituisce un punto di incontro molto vivo dentro i nostri quartieri. Da un lato il cortile dell'oratorio resta uno spazio gioco e di incontro prezioso nei nostri quartieri di periferia. Sono soprattutto i ragazzi figli di migranti a usufruirne durante i pomeriggi. Resta importante l'attività sportiva che viene proposta perché ravviva e permette di consolidare legami tra i ragazzi, che pur vivendo per anni

L'esperienza della scuola fanno fatica a costruire rapporti di amicizia stabili. In questo senso l'oratorio è uno spazio importante di incontro, di relazioni possibili, in un contesto spesso caratterizzato da anonimato e solitudine. Dall'altro l'oratorio si fa promotore di feste e momenti di gioco dentro il quartiere, occasioni importanti per creare socialità e abitare in un modo diverso i quartieri. In tutti gli oratori si organizza il cre che è certamente un'occasione importante ma non deve restare l'unica. In questa fase di ripensamento degli oratori si tratta di ribadire una scelta di accoglienza per tutti e la disponibili a proporre esperienze quotidiane o settimanali, che offrono occasioni importanti di integrazione, di conoscenza tra etnie e religioni diverse.

- **La prevenzione e l'attenzione al disagio:** l'oratorio costituisce un osservatorio interessante dei problemi delle nuove generazioni, delle fragilità delle famiglie. In genere sono stati i nostri oratori a favorire la nascita anche del lavoro di rete dentro i quartieri. Questo è stato uno dei risultati più importanti della presenza del curato che a scuola e in oratorio poteva garantire una continuità e una collaborazione tra diversi enti che incontrano i ragazzi: lo sport, la scuola, il tempo libero, il Comune di Bergamo, gli assistenti sociali. In questo contesto è nata l'esperienza degli spazi aperti ai ragazzi in difficoltà e non solo. Da questo punto di osservazione segnaliamo la sofferenza e la solitudine di tanti ragazzi, provenienti da contesti familiari che vivono tensioni, separazioni e difficoltà economica. Spesso molti ragazzi sono da soli e richiedono attenzioni maggiori e occasioni di incontro.

- **Domande:**

- 1) **La diocesi potrebbe sostenere finanziariamente la presenza di un educatore dentro le nostre comunità per dare continuità a progetti pastorali che prevedano l'equipe educativa e la collaborazione tra le parrocchie per una maggiore collaborazione pastorale, per la messa in rete delle esperienze presenti nel territorio?**
- 2) **In questa fase, secondo lei i nostri oratori possono essere ancora case che rispondono ai bisogni emergenti di molti minori che vivono situazioni difficili? E non è urgente allora una scelta circa l'identità degli stessi e l'apertura di un dialogo con il comune di Bergamo per stipulare accordi e convenzioni per dare stabilità a progetti e iniziative rivolte ai ragazzi?**

## ***La cittadinanza***

Le nostre comunità costituiscono una parte significativa del territorio, siamo un "lievito": consapevoli di essere minoranza, e di avere un'età anagrafica molto alta. L'essere presenti dentro la città da molti anni ci ha permesso di dare un contributo importante soprattutto nella formazione delle coscienze, nell'offrire la speranza di un presente e di un futuro possibile, nella partecipazione gratuita attraverso il volontariato diffuso alla costruzione della città di tutti. Il nostro lavoro ci vede presenti soprattutto dentro i quartieri di cui abbiamo caratterizzato l'identità: i quartieri coincidono con le parrocchie. Da questo punto di vista la partecipazione alla costruzione della città deve essere riaffermata non come rivendicazione di una lobby che difende i propri interessi ma come punto di osservazione attento ai bisogni di tutti, nella capacità di conoscere e di leggere le difficoltà dentro i nostri stessi territori. In questi anni è cresciuta la collaborazione nelle reti di zona che vedono le parrocchie partecipare attivamente ai tavoli per l'infanzia, per gli anziani, per la disabilità (dialogo e collaborazione con le scuole, i servizi sociali, il "progetto Senzacca"), per l'urbanistica (comitati o associazioni di quartieri).

Spesso però le comunità avvertono questo impegno come gravoso e forse non costitutivo della propria identità: la dimensione politica va riscoperta come essenziale dell'esistenza di una comunità, perché proprio la celebrazione della speranza cristiana e di un senso possibile ci

invitano a contribuire alla costruzione della città di tutti, nella gratuità e nell'interesse generale. Così le comunità cristiane fanno fatica a riconoscere l'urgenza di creare una maggiore socialità, per riscoprire il senso di appartenenza a una casa comune, dentro quartieri segnati profondamente dalla solitudine e dall'individualismo, che rende i nostri quartieri dei veri dormitori, e dall'arrivo massiccio di nuove etnie che tendono all'isolamento. Nei prossimi anni le nostre comunità possono svolgere un ruolo importante nella logica di una cordialità verso tutti, nel favorire occasioni di incontro e di conoscenza, nella vicinanza e nella stima verso chi abita con noi lo stesso territorio, per ridare un'identità plurale e nuova al tessuto sociale dei quartieri dove abitiamo.

In genere le nostre comunità sono in difficoltà ad avere una competenza autorevole sulle grandi questioni della città: siamo spesso in silenzio e non abbiamo forse il coraggio necessario. Non siamo abituati in genere ad avere uno sguardo più attento ai problemi della nostra città, né rispetto alle cause, né rispetto a prospettive nuove e urgenti visto il rapido cambiamento dei nostri territori.

Le urgenze che dovremmo approfondire sono:

- La questione dell'invecchiamento deve essere nello stesso tempo un'occasione per migliorare di servizi di base e per investire energie e risorse nei confronti delle nuove generazioni.
- La necessità di ripensare i modelli di sviluppo: centro commerciali, il casinò, il Polo del lusso
- ...
- La questione della mobilità: aeroporto, piste ciclabili, aree pedonali, tram e ...
- La riforma sanitaria regionale e i servizi di territorio
- L'emergenza giovanile: a Bergamo sono più di 1200 i ragazzi seguiti dai servizi sociale e più della metà sono stati segnalati al Tribunale dei minori di Brescia. Da qui nasce l'urgenza di conoscere il disagio presente ma spesso ignorato dentro i nostri territori: un dato è la solitudine delle nostre scuole, spesso in difficoltà a farsi carico di queste situazioni.

Inoltre difficilmente dalle nostre comunità escono disponibilità a candidarsi o a farsi carico per la gestione del bene comune. In questo senso si tratta di rilanciare percorsi di formazione alla cittadinanza ma anche di riscoprire come la dimensione politica sia costitutiva dell'identità cristiana, in particolare dei laici e dell'associazionismo.

### **Domande:**

- 1) Lei condivide la necessità e l'urgenza di partecipare da parte della comunità cristiane alla nascita di un tessuto sociale nuovo dentro i nostri quartieri? Con quali strumenti?**
- 2) In che modo gli uffici di Curia possono aiutare le nostre comunità ad avere uno sguardo più competente sulle questioni più urgenti e a sviluppare un maggiore coraggio a prendere parola sulle stesse?**